



TEATRO STABILE di TORINO



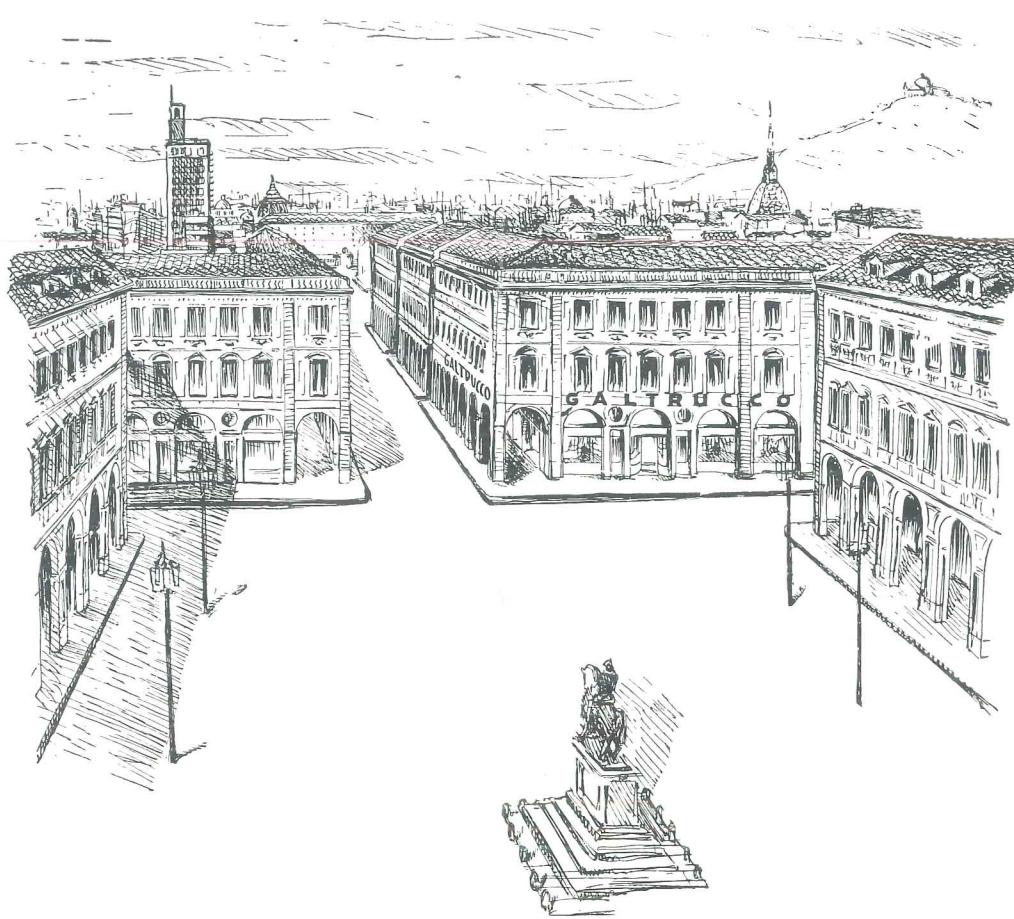
stagione 1959 - 1960

Sala Gobetti - via Rossini, 8

LA CONVERSIONE DEL CAP. BRASSBOUND



donat-cattin



GALTRUCCO

tessuti novità

le più belle creazioni per signora e uomo

Torino, Via Roma 121

TORINO - MILANO - ROMA - NOVARA - GENOVA - TRIESTE

CAPPELLI

*editore Bologna
presenta una nuova collana*

DOCUMENTI DI TEATRO

sono usciti:

diretta da
Paolo Grassi
e Giorgio Guazzotti

Gigi Lunari
L'Old Vic di Londra
pp. 142, 27 ill. L. 500

Gennaro Magliulo
Eduardo De Filippo
pp. 92, 29 ill. L. 500

Paolo Chiarini
Il teatro tedesco espressionista
pp. 114, 20 ill. L. 500

Ettore Gaipa
Giorgio Strehler
pp. 168, 24 ill. L. 500

Ghigo De Chiara
Ettore Petrolini
pp. 108, 20 ill. L. 500

Andrea Camilleri
I teatri stabili in Italia (1898-1918)
pp. 132, 15 ill. L. 500

Gigi Lunari
Laurence Olivier
pp. 124, 24 ill. L. 500

Luigi Ferrante
Rosso di S. Secondo
pp. 140, 18 ill. L. 500

22

È la collana per tutti: per gli studiosi cui si raccomanda per la ricchezza della documentazione e per gli spettatori ai quali si offre per la facile linearità del racconto. Conoscere i grandi protagonisti della scena contemporanea aiuta a gustare di più una serata di buon teatro.



Ugo Betti

Teatro completo

Dopo Luigi Pirandello, l'Autore più significativo del nostro tempo, non solo per l'importanza intrinseca della sua produzione ma anche per la fama raggiunta in Italia e all'estero.

Volume di pag. 1544 nel formato di cm. 16 x 22, rilegato con sovraccoperta a colori L. 6500

Gherardo Gherardi

Sei commedie

Le opere più interessanti di questo estroso ed umano scrittore, che fu tra i commediografi italiani più rappresentati ed applauditi: «Ombre cinesi», «Questi ragazzi», «I figli del Marchese Lucera», «L'Arcidiavolo», «Lettere d'amore», «Santa Caterina». Prefazione di Silvio d'Amico. Introduzione di Giulio Pacuvio.

Volume di pag. 698 nel formato di cm. 16 x 22, rilegato L. 2000

Eligio Possenti

Sei commedie

Contiene: «Risveglio», «Questi ci vogliono», «Un altro amore», «Stelle Alpine», «Villetta fuori porta», «La nostra fortuna».

Volume di pag. 370 nel formato di cm. 16 x 22, rilegato L. 3200

Vittorio Calvino

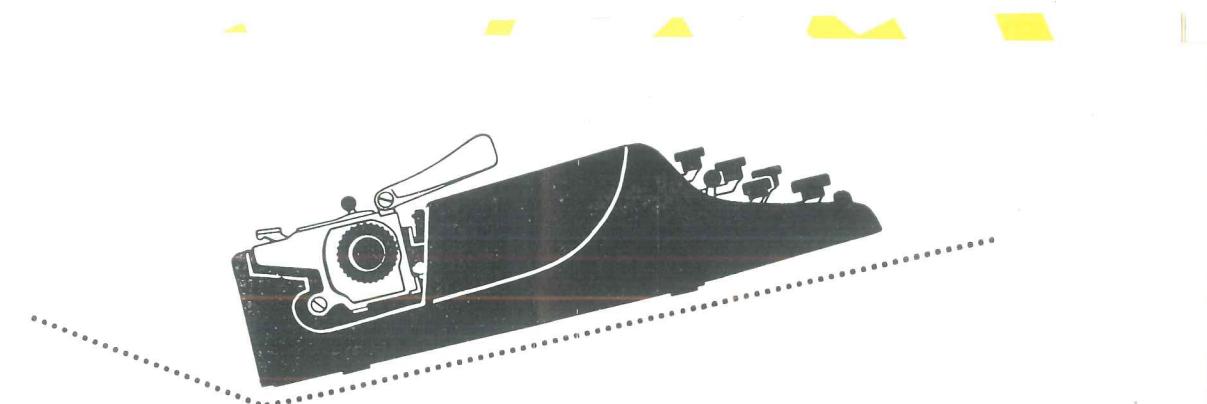
Teatro

È il «meglio» di uno scrittore che senza esitazione si è impegnato con i più scottanti temi della vita contemporanea: la libertà e la dignità dell'individuo e, di contro, la necessità della convivenza sociale. Contiene 11 commedie, tra cui «La torre sul pollaio», «Creatura umana», «Un fiore cresce nel deserto», «Merenda sull'erba» e «Così ce ne andremo». Prefazione di Ghigo De Chiara.

Volume di pag. 524 nel formato 16 x 22, rilegato L. 3800

TO RINO

CAPPELLI EDITORE



Non è necessario scrivere romanzi per aver bisogno di una portatile, basta pensare alle lettere di tutti i giorni. Portate in casa vostra la Lettera 22: in poche ore ci saprete scrivere. E i vostri figli impareranno un'altra di quelle cose che nella vita bisogna saper fare: nuotare, guidare l'auto, scrivere a macchina.



modello LL lire 42.000 + I.G.E.

Olivetti
Lettera 22

FIAT

1800



una vettura di classe, classe europea

2100



PUNT E MES

VERMUTH RE DAL 1786



Vespa



In una strada di Boston.

PIAGGIO & C. - GENOVA

L'organizzazione

VESPA

si estende in più
di 120 Stati.

In Italia oltre 3800 organi-
zati assicurano agli utenti
un serio e inappuntabile
servizio di assistenza che si
basa su una mano d'opera
specializzata e si serve sol-
tanto di parti di ricambio
originali.

ARTHUR MILLER TEATRO

«Supercoralli» pp. 607 rilegato L. 3000

Erano tutti miei figli, Morte di un commesso viaggiatore, Il crociuolo, Ricordo di due lunedì, Uno sguardo dal ponte: in un unico volume, tutti i drammi dello scrittore americano con un'introduzione dell'autore. L'intolleranza, la avidità del potere, il conflitto tra l'individuo e l'organizzazione burocratica di un mondo meccanico e brutale sono i grandi temi di Miller.

HENRIK IBSEN I DRAMMI

«I millenni» 3 volumi rilegati

Tra le edizioni dei grandi dell'Ottocento mancava finora un «tutto Ibsen». Ecco nella prima traduzione completa dal norvegese e con le famose illustrazioni a colori Edvard Munch, tutta l'opera d'un autore che, formatosi tra Kierkegaard e Marx, riafferma la sua «posizione chiave» nella cultura moderna.

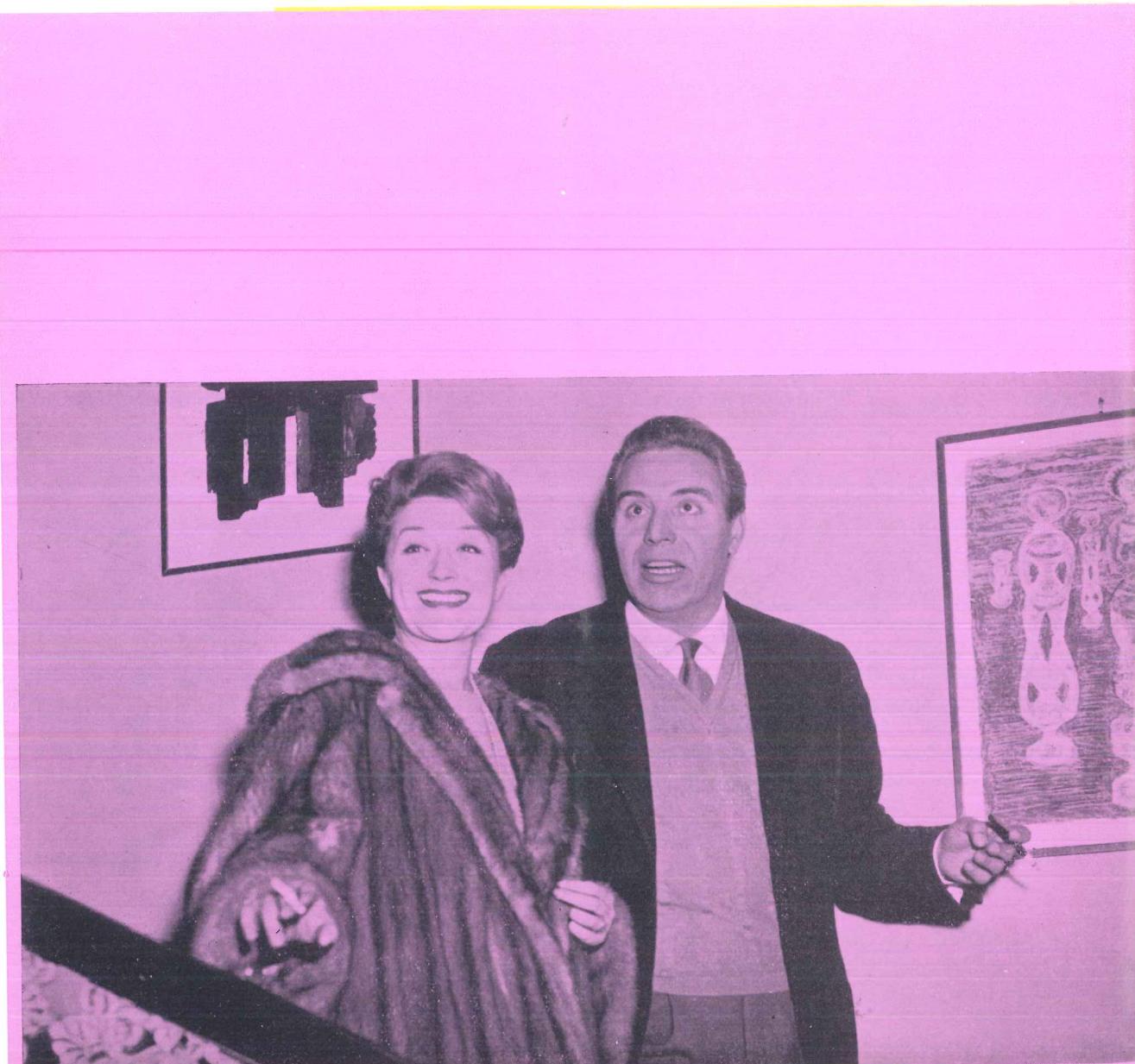
EDUARDO DE FILIPPO CANTATA DEI GIORNI PARI

«Supercoralli» pp. 619 rilegato L. 3000

Le commedie della più fresca vena di Eduardo: da *Sik-Sik, l'artefice magico*, il suo esordio di straziante chapliniana comicità, a *Natale in casa Cupiello*, forse il suo capolavoro, a *La fortuna con l'effe maiuscola*, recente successo alla TV.

Edizioni Einaudi

Teatro
di ieri e di oggi



Lia Zoppelli e Roldano Lupi, protagonisti.

« Un melodramma in polemica con se stesso »,
di GIANRENZO MORTEO

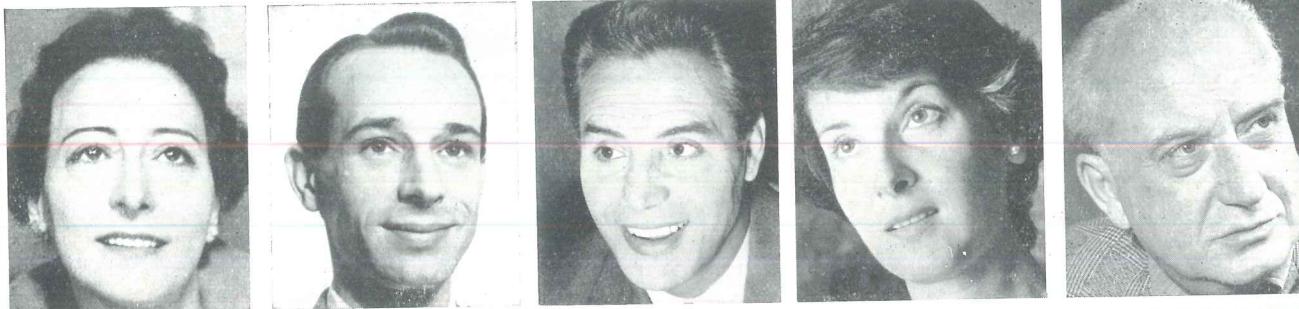
una nurse
per
pirati

Un illustre critico inglese ha scritto che *La Conversione del Capitano Brassbound* è una commedia intesa a dimostrare la vanità e la meschinità dello spirto di vendetta. Indubbiamente la commedia è anche questo, ma a noi sembra che la sua tematica sia assai più ampia. Proprio nell'ultima scena il protagonista dice alla lady che l'aveva indotto a rinunciare ai suoi propositi di vendetta e che un attimo prima egli stava per sposare: « Grazie di avermi restituito me stesso ».

Questa è la chiave che ci permette di capire il significato profondo della vicenda ideata da Shaw. Certo, *restituito* in quanto liberato da quella sorta di servile milizia che è l'ansia di soddisfare il proprio desiderio di vendetta, ma anche in quanto liberato da ogni accensione passionale. Passioni e pregiudizi (e tra il numero di questi nella commedia figurano l'amore, il matrimonio, la giustizia, l'onore, ecc.) sono secondo Shaw altrettanti impedimenti ed intralci al conseguimento della piena e totale padronanza di quelle facoltà intellettive in cui soltanto l'essere umano può ritrovarsi in completà libertà. Ad una schiera di uomini tutti per qualche verso fanatici e bollenti e come tali goffi, deboli ed ingenui, Shaw contrappone, dominatrice assoluta, anzi affascinante *nurse*, il personaggio di lady Cecilia, una delle più belle creature femminili del suo teatro, in apparenza volubile ed un tantino svanita, in realtà lucidissima e consapevole, librata sulla cresta dei sentimenti, i quali se anche la sfiorano, mai riescono a ferirla e tanto meno a condizionarla, perfettamente libera ed intangibile, giacchè distaccata da tutto e da tutti. Lady Cecilia è l'unico personaggio femminile della commedia; eppure, ciononostante, poche commedie più di questa sono sature di presenza femminile, quasi matriarcale.

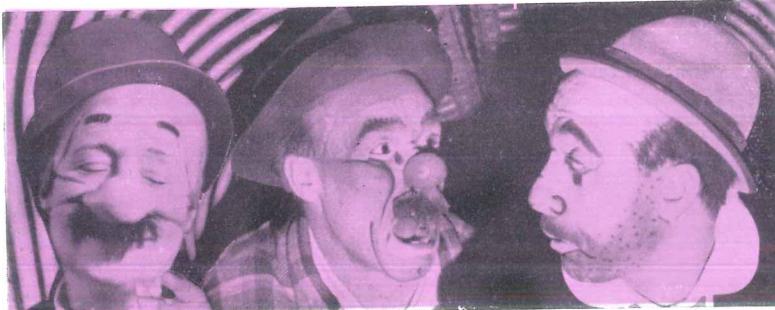
Il tema dell'opera (ora dovrebbe essere chiaro che la conversione cui allude il titolo consiste nella liberazione dalle passioni e dai pregiudizi raggiunta da capitano Brassbound, involontario allievo della lady) sarebbe un poco severo e per la nostra sensibilità un poco ostico, se Shaw ce l'avesse presentato con sussiegosa e moralistica ponderatezza, anzichè, come ha fatto, avviluppato in una vicenda piuttosto rocambolesca e spregiudicata, a formare la quale concorrono volutamente tutti i più convenzionali e collaudati espedienti caratteristici del melodramma avventuroso: dal colore esotico all'agnizione, dal rapimento ai miracolistici interventi in extremis dei salvatori; gli stessi espedienti — e questo fatto contribuisce a ravvivare l'attualità della commedia, scritta nel 1900 — che col cinematografo e la televisione sono ritornati ora di moda.

E' chiaro tuttavia che ci troviamo di fronte ad un melodramma ironicamente corroso dall'interno (a non capire questo, c'è da fraintendere l'opera, com'è successo addirittura ad un grande critico qual'è stato Renato Simoni); un melodramma in polemica con se stesso, che ci sembra, anche sul piano della tecnica teatrale, una delle più convincenti riprove dell'anticonformismo di George Bernard Shaw.



IN PARTECIPAZIONE STRAORDINARIA
(dall'alto in basso, da sinistra a destra)

**Lilla Brignone, Giustino Durano,
Roldano Lupi, Luisa Rossi, Filippo
Scelzo, I Salvadori, Laura Solari,
Luigi Vannucchi, Lia Zoppelli**



IN PARTECIPAZIONE STRAORDINARIA
nello spettacolo del Teatro Stabile di Genova
(In basso, da sinistra)

**Ernesto Calindri, Vittorio Sanipoli,
Franco Parenti, Milly Vitale,
Giusi Dandolo**



La Conversione del Capitano Brassbound

(Un'avventura)

3 atti di G. B. Shaw

Distribuzione:

Il Capitano Brassbound
Roldano Lupi
Felice Drinkwater
Franco Passatore
Carlo Enrici
Pupo Redbrook
Johnson
Ugo Bologna
Marzo
Un marinaio di Brassbound
Altre marinaie di Brassbound
Lady Cecilia
Lord Howard
Rankin
Capitano Kearney
Un marinaio americano
Hassan
Osman
Lo Sceicco Sidi-el-Assif
Il Cali di Kintafi

Ufficiali e marinai americani, portatori, guerrieri marocchini.

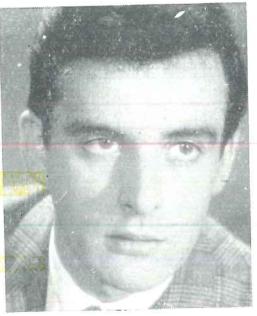
Allo spettacolo prendono parte, nelle vesti di guerrieri marocchini, allievi del KYU-SHIN-KAN di Torino.
Azioni di Judo, dirette da MARIO BRUCOLI.

Regia di
Gianfranco De Bosio
ed
Ernesto Cortese

Scene e costumi di
Eugenio Guglielminetti

Responsabile di palcoscenico-rammentatore: Agostino Durelli - Assistente alla regia Anna Maria Colanzi - Assistente di palcoscenico: Franco Madini - Capo macchinista-costruttore: Salvatore Fortune - Capo elettricista: Luigi Anfossi - Attrezzi: Pietro Besozzi - Sarta-guardarobiera: Rina Vergnano - I costumi di Lady Cecilia e del Capitano Brassbound sono stati realizzati dalla sartoria « Annamaria » di Milano - I rimanenti costumi sono stati forniti dalla ditta De Valle di Torino - Realizzazioni sceniche di « Orlandini e Ronchese », Venezia - Attrezzeria: Rancati di Milano - Calzature: Pedrazzoli di Milano - Stuoie della ditta Provera & C. di Torino.

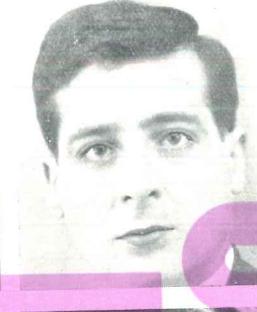




GLI ATTORI DEL TEATRO STABILE DI TORINO

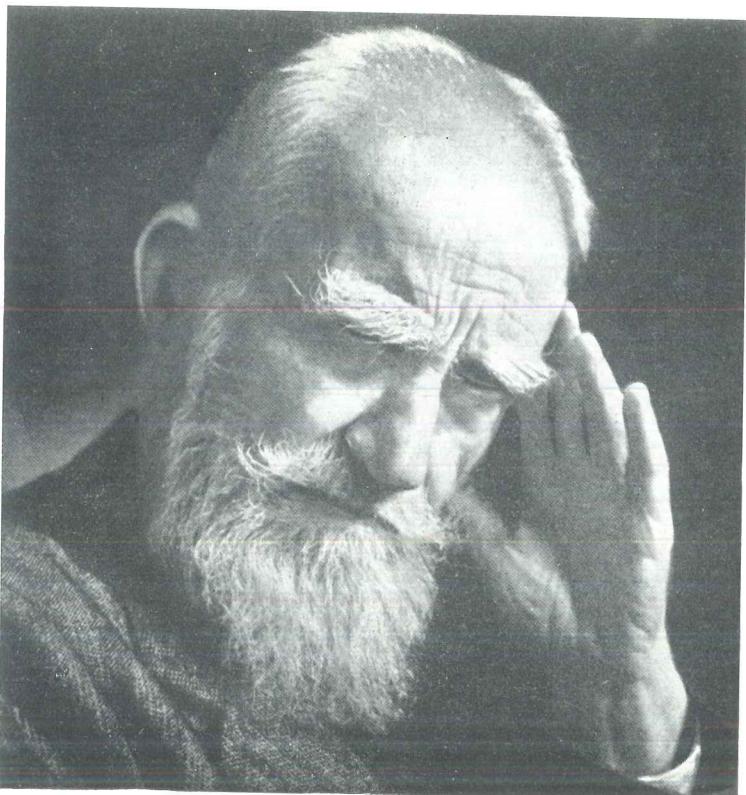
(per ordine alfabetico)

Angelo Alessio - Giuseppe Aprà - Gastone Bartolucci - Ugo Bologna -
Pietro Buttarelli - Anna Maria Cini - Raoul Consonni - Ernesto Cortese -
Carlo Enrici - Ivana Erbetta - Alessandro Esposito - Graziella Galvani -
Bruno Lanzarini - Silvana Lombardo - Elena Magoia - Giovanni Mannocchi -
Bob Marchese - Camillo Milli - Giulio Oppi - Atilio Ortolani - Nicola
Parenti - Carla Parmeggiani - Franco Passatore - Lucetta Prono - Checco
Rissone - Sandro Rocca - Ruy Saletta Vismara.





G. B. Shaw



Nato a Dublino nel 1856, George Bernard Shaw morì, novantaquattrenne, nella sua residenza inglese di Ayot St. Lawrence il 2 novembre 1950. Autentico patriarca del teatro contemporaneo. I suoi inizi letterari non furono facili, tanto è vero che dal 1876 al 1885 i suoi scritti, sebbene copiosissimi, non gli fruttarono che sei sterline. Il giornalismo ed un'intensa attività come conferenziere gli procurarono la prima notorietà. Le sue critiche musicali e drammatiche, apparse su vari fogli, improntate sempre alla più feroce e spregiudicata schiettezza, fecero parecchio chiasso. Nel 1892 venne rappresentato, con successo contrastato, il suo primo lavoro teatrale: *Widowers' houses* (Case dei vedovi), al quale fece seguito una produzione vastissima; tra i titoli più famosi ricordiamo: *Mrs. Warren's profession* (La professione della signora Warren, 1894), *Candida* (1895), *The devil's disciple* (Il discepolo del diavolo, 1897), *Caesar and Cleopatra* (Cesare e Cleopatra, 1898), *Major Marbara* (Il maggiore Barbara, 1905), sino al famosissimo *Pygmalion* (Pigmalione, 1913) e alla non meno famosa *Saint Joan* (Santa Giovanna, 1923).

Tipico « esponente della borghesia intellettuale anti-borghese », G. B. S. ha lottato tutta la vita contro le convenzioni, l'ipocrisia e la menzogna, usando con maestria sconcertante le armi dell'ironia, della dialettica e del paradosso. Tutta la sua azione, sotto le apparenze spesso clownesche, si nutre di una sincera ispirazione morale e di una preoccupazione sociale di impronta fabiana.

Il programma della stagione 1959-1960 rappresenta un logico e coerente sviluppo della politica teatrale che abbiamo seguito negli ultimi anni. Il Teatro Stabile della Città di Torino, consapevole dei precisi compiti artistici, culturali e sociali che gli competono, ha assunto, sin dalla stagione '57-'58, l'impegno di contribuire all'affermarsi del repertorio contemporaneo nazionale, di determinare una linea stilistica modernamente efficace, di dare al pubblico — con i propri spettacoli — il senso della realtà in cui vive, senza trascurare di far convergere larghi interessi verso il teatro cittadino. Lo scrupoloso rispetto di tale impegno costituisce ormai il carattere che contraddistingue lo Stabile di Torino nel panorama del teatro italiano.

Quest'anno presentiamo un cartellone che comprende, su sei opere, tre novità assolute italiane: Qui non c'è guerra di Giuseppe Dessì, la seconda opera drammatica dell'illustre scrittore che il Teatro Stabile di Torino rivelò nella scorsa stagione al pubblico teatrale, Come ali hanno le scarpe di Alberto Perrini, I Pagliacci di Federico Zardi, presentato dal Teatro Stabile di Genova in occasione di una importante iniziativa, promossa dal nostro Teatro, di scambi di spettacoli fra gli « Stabili » italiani. La novità di Perrini è stata espressamente commissionata all'autore, allo scopo non solo di attuare una più stretta collaborazione tra autore e regista (criterio, questo, che riteniamo feconda premessa per la soluzione di uno degli aspetti della cosiddetta crisi del teatro), ma anche per disporre di un'opera che s'intoni minutamente alle ricerche stilistiche che andiamo compiendo.

Alle tre novità assolute aggiungiamo l'*Angelica* di Leo Ferrero, un nobilissimo dramma, già

Motivi di un repertorio

applaudito dal pubblico dell'ultimo Festival veneziano della prosa, per paternità e contenuto anch'esso squisitamente italiano, nonché intimamente inserito nella più viva, pungente e stimolante problematica moderna.

Il repertorio straniero è rappresentato da Un cappello di paglia di Firenze di Labiche e da La conversione del Capitano Brassbound di G. B. Shaw, due occasioni per accentuare la rottura nei confronti dei moduli tradizionali di spettacolo. Un cappello di paglia di Firenze è un classico, ma uno di quei classici che consentono di gettare un ponte tra il passato ed il futuro, di proseguire un cammino le cui tappe precedenti per il nostro Teatro si chiamano essenzialmente Bertoldo a corte e Il ballo dei ladri.

Spettacolo totale, fusione di tutti i mezzi espressivi. La commedia di Shaw fornisce un altro pretesto per approfondire questa ricerca di stile, un pretesto forse più intimo che non spettacolare, costituito dal superamento del psicologismo borghese e dall'affermazione di un gioco espressivo in cui la realtà, depurata da un'ironica intelligenza, si trasfigura in una parodiale, aggressiva evidenza.

Ecco ciò che il nostro Teatro offre al pubblico torinese. Un'avventura lieta e pensosa allo stesso tempo. Nella speranza, vorremmo poter dire nella certezza, di richiamarlo sempre più numeroso e di appassionarlo ad un tipo di spettacolo che, secondo noi, interpreta le migliori esigenze spirituali e ricreative dell'uomo moderno.

I Direttori: Gianfranco de Bosio, Fulvio Fo



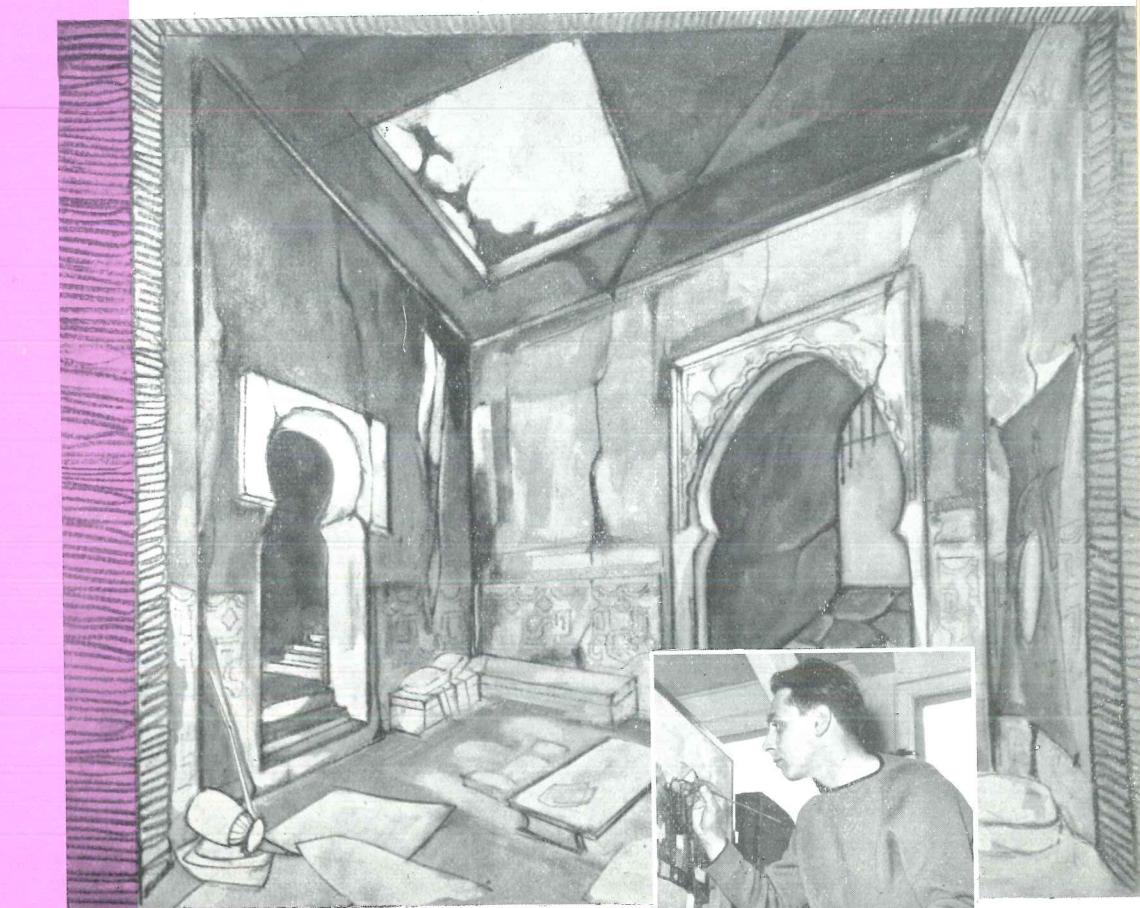
Note di regia

Per la prima volta il Teatro Stabile presenta uno spettacolo che reca la firma di due registi. Il fatto, da tutti i punti di vista abbastanza eccezionale, merita qualche parola di spiegazione. La spiegazione è assai semplice. Il nostro Teatro con questo spettacolo compie il primo passo concreto in una direzione che considera molto importante: la creazione di più ampi quadri interni, attraverso la valorizzazione di nuove e giovani forze artistiche e tecniche, che esso intende mettere in grado di potersi assumere, dopo un fattivo tirocinio, le gravi e complesse responsabilità di un lavoro più completamente personale. Siamo quindi lieti di presentare al pubblico, che già lo conosce come attore, il giovane regista Ernesto Cortese. Regia «a quattro mani» significa lavoro collettivo, compiuto mediante un processo di studio che risale al primo contatto con il testo da rappresentare e che, attraverso discussioni, confronti e chiarimenti reciproci, si sviluppa lungo tutte le fasi che conducono alla concreta realizzazione dello spettacolo. Si tratta quindi (ci sia consentito dirlo) di un coraggioso tentativo di superare il pregiu-

Gianfranco De Bosio ed Ernesto Cortese, registi.

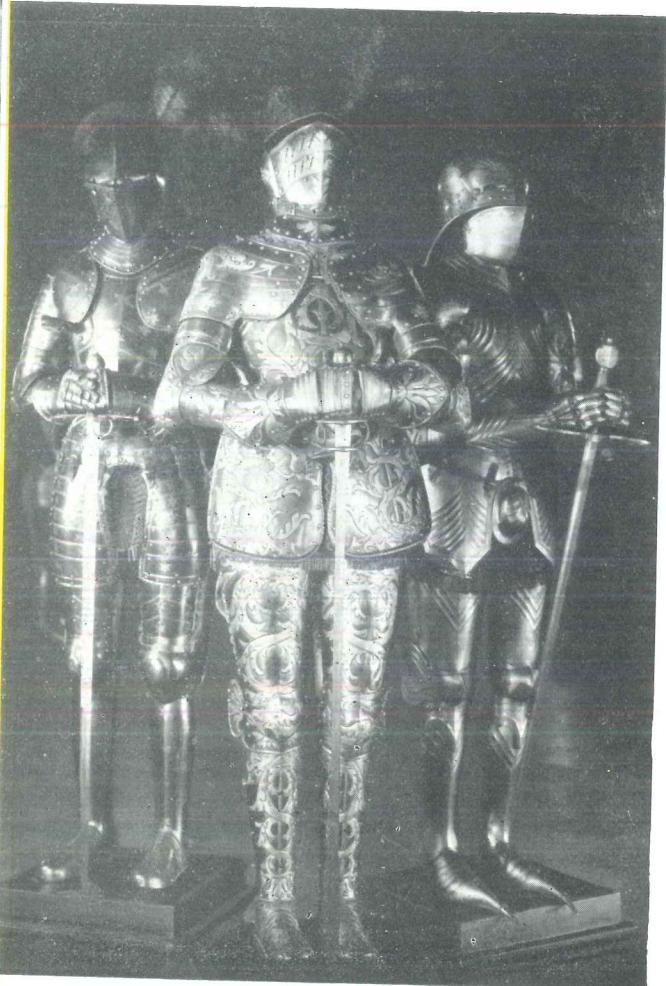


dizio individualistico, in vista di attuare quel secondo lavoro di équipe che è sempre stato l'obiettivo cui ha mirato il nostro Teatro. Riteniamo particolarmente significativo il fatto che l'esperimento sia stato effettuato in occasione dell'allestimento di un testo che presenta indubbiie difficoltà interpretative. Trovare il modo di rendere totalmente evidente allo spettatore (e saremmo tentati di aggiungere: allo spettatore latino) la tipica forma mentis shawiana, con il suo impasto di impegno morale e di paradosso, non è impresa agevole, sebbene affascinante. Nel caso specifico si trattava di riuscire a far capire che *La Conversione del Capitano Brassbound* è un melodramma, ma che in realtà è tale soltanto in apparenza e per gli ingredienti di cui l'autore maliziosamente si è servito. Nell'intuizione dell'equivoco, più che nel suo superamento, risiede la possibilità di intendere il significato autentico dell'opera. Insomma bisognava stare al gioco, senza però lasciarsi trarre in inganno. Per tradurre in fatto scenico tutto ciò occorreva avvalersi di una scenografia e di costumi veristici, ma allo stesso tempo ironizzati, e di una recitazione, se non proprio brechtiana, «alienata», vorremmo dire «dimostrata», cioè cosciente, con l'attore che vi si sdoppia dentro, che di volta in volta sa di essere patetico, colerico, appassionato e via di seguito, senza mai identificarsi completamente col personaggio e con i suoi sentimenti. Lavorare in questa direzione non è stato facile per nessuno, ma d'altronde non è pensabile di potersi misurare con un uomo come Shaw in condizioni di tutto riposo.



In alto: il bozzetto del 2º atto de «La conversione del capitano Brassbound» dello scenografo Eugenio Guglielminetti.





VISITATE I MUSEI DI TORINO

- Museo civico di arte antica e Palazzo Madama.
- Galleria d'arte moderna.
- Museo egizio.
- Galleria sabauda.
- Museo di antichità.
- Armeria reale.
- Palazzo Reale.
- Museo nazionale del Risorgimento italiano.
- Museo del cinema.
- Museo d'arte e ammobiliamento.
- Museo nazionale d'artiglieria.
- Castello e borgo medioevale.
- Museo nazionale della montagna « Duca degli Abruzzi ».
- Basilica di Superga e tombe di Casa Savoia.
- Galleria dell'Accad. Albertina di Belle Arti.
- Museo Zoologico.

Per informazioni: Ente Provinciale Turismo di Torino

Venite proprio alla HOME!

è la margherita che distingue dalle imitazioni i mobili di linea purissima. La HOME Vi offre la consulenza gratuita dei due designer internazionali, architetti Campo e Graffi.

HOME solo a Torino, a Genova e a Roma, non confondete!

Tel.: 527.850-520.306

Via Amendola 12

TORINO



STUDIO TESTA

LAVAZZA

INDUSTRIA DEI CAFFÈ TOSTATI



S. p. A. Capitale interamente versato L. 348.000.000
TORINO (801) Corso Novara 49 • Tel. 276.866 (4 linee)



DITTA ING. G. CAVICCHIOLI
Via Pietro Micca, 5 ang. Via XX Settembre - TORINO

FRIGORIFERI - LAVABIANCHERIA - RADIO - TELEVISORI
MAGNETOFONI - MOBILI DA CUCINA METALLICI ED IN
PANIFORTE DI LEGNO - CUCINE A GAS ED ELETTRICHE
TUTTI GLI APPARECCHI ELETRODOMESTICI - IMPIANTI
LAVANDERIA PER ISTITUTI - COMUNITÀ - ALBERGHI

- ★ LE MIGLIORI MARCHE NAZIONALI ED ESTERE
- ★ LE PIU' VANTAGGIOSE RATEAZIONI
- ★ I MIGLIORI PREZZI
- ★ LABORATORI ED OFFICINA PROPRIE PER UNA VALIDA ASSISTENZA



Teatro di tutto il mondo

Collezione di testi con note alla regia

Alfred De Musset

Lorenzaccio

Traduzione di Raul Radice. Note alla regia di Luigi Squarzina L. 800

Luigi Squarzina

Tre quarti di luna

Note alla regia di Vittorio Gassman e Luigi Squarzina L. 800

Alexandre Dumas

Kean

Adattamento di Jean-Paul Sartre. Prefazione di Ermanno Contini. Note alla regia di Vittorio Gassman e Luciano Lucignani L. 800

Alfredo Testoni

Il cardinale Lambertini

Prefazione di Giuseppe Pardieri. Note alla regia di Sandro Bolchi L. 800

Niccolò Machiavelli

La Mandragola

Prefazione di Piero Gobetti. Note alla regia di Luciano Lucignani L. 700

Cesare Giulio Viola

Nora seconda

Prefazione di Eligio Possenti. Note alla regia di Carlo Lari L. 500

Curzio Malaparte

Anche le donne hanno perso la guerra

Note alla regia di Guido Salvini L. 700

Giulio Bucciolini

Tre commedie toscane

«La fiera dell'Impruneta», «La Baronessa schiccherona», «La fine del mondo». Prefazione di Diego Fabri L. 1200

William Shakespeare

La tragedia del principe Amleto

Versione italiana di Luigi Squarzina. Prefazione di Silvio D'Amico. Note alla regia di Vittorio Gassman e Luigi Squarzina L. 850

Massimo Dursi

Bertoldo a Corte

Prefazione di Francesco Bernardelli. Note alla regia di G. De Bosio L. 800

Seneca

Tieste

Versione italiana di Vittorio Gassman. Prefazione di Ettore Paratore. Note alla regia di Vittorio Gassman e Luigi Squarzina L. 500

Salvato Cappelli

Il diavolo Peter

Prefazione di Carlo Terron. Note alla regia di Alessandro Fersen L. 700

CAPPELLI EDITORE

*I testi teatrali della
Universale Cappelli*

Ugo Betti
Corruzione al Palazzo di Giustizia
Prefazione di Federico Doglio
pp. 132 L. 200

Molière
Don Giovanni
Prefazione di Roberto Rebora
pp. 108 L. 200

Lucio Anneo Seneca
Medea
A cura di Lidia Motta
pp. 84 L. 200

Alan S. Downer
Cinquant'anni di teatro americano
Prefazione di R. M. Cimnaghi
pp. 188 L. 350

Molière
Il borghese gentiluomo
Prefazione di F. Pitti Ferrandi
pp. 130 L. 300

Testi di argomento teatrale
editi dall'Editore Cappelli fuori
collana

Celso Salvini
*Tomaso Salvini nella storia del
teatro italiano e nella vita del
suo tempo*
pp. 416 L. 1500

Massimo Dursi
Critiche teatrali
pp. 360 L. 1000

Vittorio Lugli
Interpretazione di « Phèdre »
pp. 266 L. 1500



mosso •
TRASLOCHI
CITTÀ - PIEMONTE
LOMBARDIA LIGURIA
ecc.
IMBALLAGGI
MAGAZZINI DEP. MOBILI
VIA CRESCENTINO, 29
TORINO tel. 287-481

BANCHI & LO MONDO